



KRIZIA POI
BAGS & SHOES



MAGICA NOTTE AMILANO

ESOTERISMI/1

In una casa quasi segreta da 20 anni, una volta alla settimana, tre persone speciali si danno appuntamento. Una sera abbiamo bussato e gli abbiamoc chiesto di raccontarci di loro, e del senso del loro mestiere

di Ivan Carozzi
Foto di Thomas Pololi

Milano è composta di cinque cerchi. Lo aveva documentato Aldo Bonomi, il sociologo, in un saggio del 2008. Il cerchio della moda e della creatività, quello della piccola e media impresa, quello della finanza, quello del commercio, quello invisibile dei campi rom e delle fabbriche dismesse. Poi, tra un cerchio e l'altro, sono spuntati i cantieri: l'area dell'ex scalo ferroviario di Porta Vittoria, il quartiere Santa Giulia, i 255mila metri quadri di Citylife e la città della moda che si sta modellando, giorno dopo giorno, intorno ai pendolari della Stazione Garibaldi. Spesso i cantieri sono nascosti da pannelli e reti di plastica arancione. Dalle fessure si scorgono voragini, gabbie di cemento armato, combattimenti di ruspe, e la notte, a cento metri d'altezza, le luci a intermittenza delle gru sembrano parlarsi in un algido linguaggio oggettivo. A tale gigantesco movimento terra, e voltagogna urbano, è sopravvissuta una casa a due piani del primo '900. Per magia. Si trova in una certa strada, di un certo quartiere. Una cerchia di maghi - prestigiatori e mentalisti - si raccoglie in quella casa un certo giorno della settimana. Da circa vent'anni. La strada è una stuola di polvere e detriti. Lungo il marciapiede un carrello capovolto, un manifesto di Biagio Antonacci, ancora polvere, calcinacci, fino ad arrivare alla porta dell'immobile sopravvissuto. È certo che questo vulnerabile edificio, circondato da fango e pale meccaniche, sia stato risparmiato grazie alla protezione di uno scudo magico. Una notte di settembre ho bussato. Dopo essere stato invitato a bere un liquore



e dare un'occhiata alle pareti (le foto di chi è passato: il mago Alexander, Silvan, un fachiro, la maga Dayana, Charlotte Rampling) ho chiesto ai maghi di raccontarmi di loro e del senso del loro mestiere.

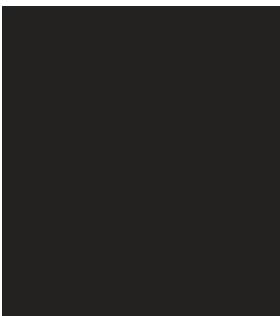
Magico Jason, portatore di allegria

«Vuoi sapere della mia vita? Sarò breve, ho già finito». Oltre a essere un prestigiatore, da quasi trent'anni, Jason è un vate meneghino, una sorta di poeta simbolista. Da ogni parola, come descritto nel motto alchemico *solve et coagula*, si sciolgono grappoli d'immagini. «Io non sono un mago; sono magico. Non lo dico io, lo dicono gli altri». L'arte di Magico Jason nello spremere dalla memoria lunghe catene di racconti, barzellette, citazioni, ricorda l'eleganza stregonesca con cui i maghi in frac estraevano colombe dal cilindro. «C'era una volta una discarica, sul Naviglio, dove negli anni 60 la gente lanciava fusti vuoti di detersivo, uno dopo l'altro, e succedeva molto tempo dopo che quel palazzone in Stazione Centrale venisse fatto radere al suolo da Mussolini. Mi segui?». Un testo di Renato Zero, in un gioco di cartapesta oratoria, si salda a

una poesia di Carducci, a un mito greco, al racconto di un colloquio con Vittorio Gassman. «Posso chiederti in prestito un cappello?». Così, Jason mi toglie un cappello e lo attorciglia a una sigaretta, che scompare. «Ho iniziato a fare il mago nel 1984», racconta, «l'importante è che la gente, ai miei spettacoli, si diverta. Mi piace mescolare filosofia, barzellette, poesia. Hai mai visto l'*Odissea* presentata da Giuseppe Ungaretti? C'era sempre il rumore del vento, in sottofondo, e la parola di Ungaretti. Quella voce sì che era magica. Sembrava salire da un pozzo, da un passato profondissimo. Avresti un euro, gentilmente?». E lo spicciolo, nel palmo destro di Jason, si trasforma in una moneta da un dollaro. «Ora pensa al pugnetto che fanno i bambini appena nati. È lì, stretto in quel pugno, che sta il talento di ciascuno. Poi, quando si muore, si muore con le mani aperte. La mia vita è stata tutta croce, delizia, croce, delizia. Vuoi sapere perché faccio magia? Perché sono un portatore di allegria. Spero ti piacciono le rime. L'affabulazione è molto più importante della tecnica. Ascolta: "angelo clama in divino intelletto". Che significa?». Non saprei. E dalle dita del mago si alza una fiamma di venti centimetri.

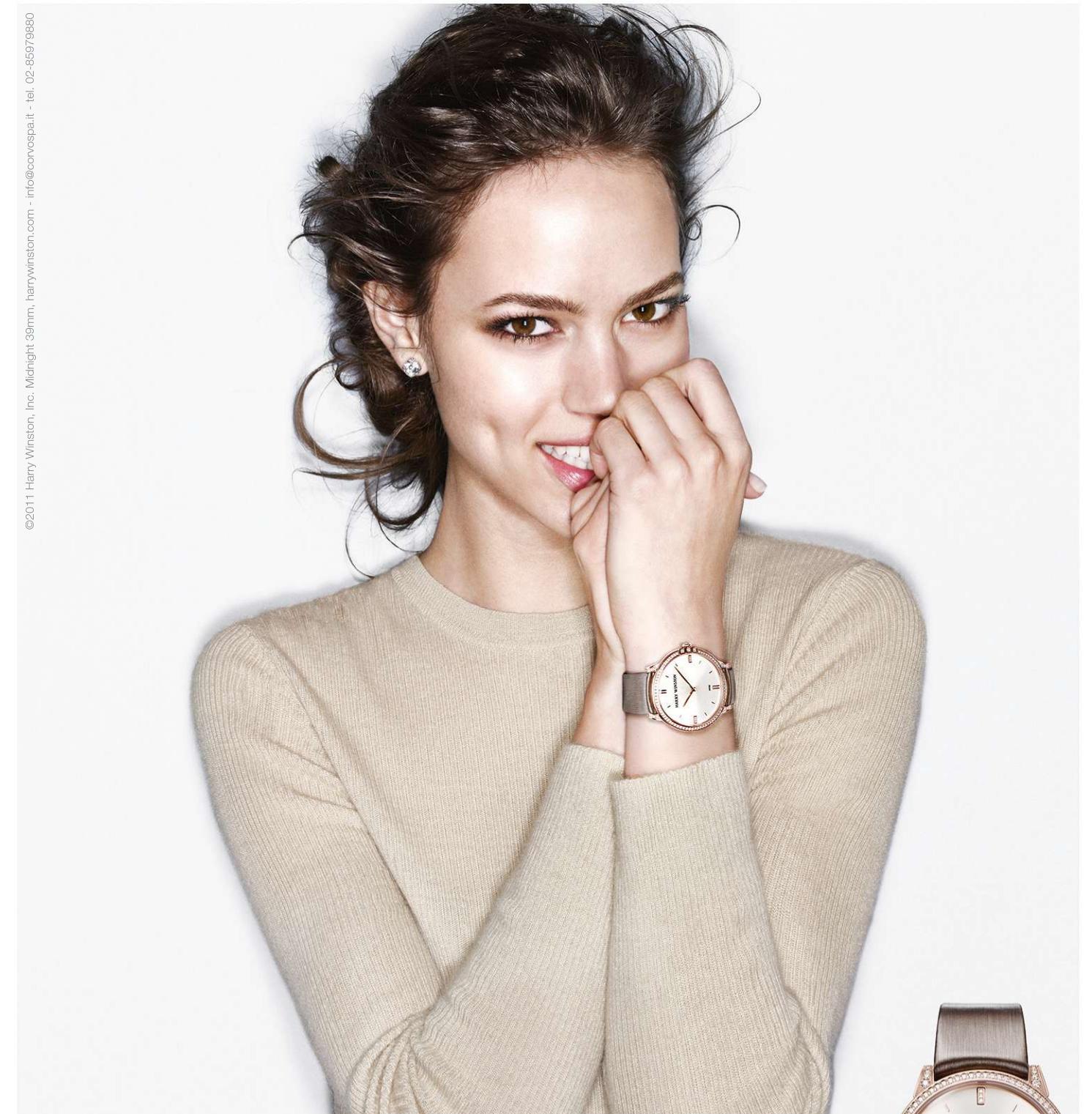
Mago Wolf, sollevatore di dubbi

«Mi chiamo Wolf Waldbauer e sono di origini austriache. Ho iniziato a fare magia da piccolo, a 10 anni. Praticavo l'ipnosi sugli animali. Galline, lucertole, mosche, farfalle notturne. Crescendo, ho iniziato a studiare. Dai libri più semplici, di magia, fino ai trattati di sofrologia del professor Granone. Oggi leggo testi di fisica quantistica, saggi sullo sciamanesimo, sulla santeria, di neuroprogrammazione linguistica. A 18 anni ho cominciato a fare i primi spettacoli. Ho avuto la fortuna di studiare con Pierino Pozzi, prestigiatore nei varietà d'inizio secolo, maestro di



*«Io non sono
un mago; .
sono magico.
Non lo dico io,
lo dicono
gli altri»*

©2011 Harry Winston, Inc. Midnight 39mm, harrywinston.com - info@corvospa.it - tel. 02-85979880



HARRY WINSTON®
LIVE THE MOMENT™



MILANO GMT-Great Masters of Time, Corso Magenta 11 Tel. 02 - 7208 0537
MILANO Pisa Orologeria, Via Pietro Verri angolo Montenapoleone 9 Tel. 02 - 762081
PORTO CERVO GMT-Great Masters of Time, Piazzetta degli Archi 4 Tel. 0789 - 94374
ROMA Tarasco, Via Vittorio Veneto 134 Tel. 06 - 4820821
TORINO Astrua, Via Roma 28 Tel. 011 - 5613 873

Silvan». Che cos'è il mentalismo? «È la forma di magia più adulta. Si basa su elementi di psicologia e parapsicologia. Nei giochi di carte, infatti, uso più la manipolazione che la prestidigitazione. La magia è un modo di creare un varco, di moltiplicare le prospettive della realtà. La vera sostanza magica appare quando ti esibisci per un ristretto numero di persone. Per esempio qua, dove a volte accadono cose straordinarie». Jason annuisce. «Una sera venne un gruppo di persone. Nel pomeriggio avevo scritto una lista di eventi, di fatti, che riguardavano la vita di questi signori. Ne indovinai otto, gli altri tre preferii non verificarli. I trucchi sono finiti, ma la loro applicazione, la messa in scena, può essere infinita. Perché faccio il mago? Per sollevare il dubbio sull'esistenza di altre dimensioni, per interagire più profondamente con l'essere umano e stimolare un'emozione di meraviglia». Wolf sarà presto in un luogo che non può rivelarmi, dove si esibirà di fronte ad una platea degna di nota. «Il pubblico ricco, facoltoso, non mi fa paura. Invece, di fronte ai potenti, mi capita di avvertire una sensazione sottile. Intuisco di trovarmi di fronte a un nodo energetico, a qualcuno investito di una forte carica simbolica. Non esiste un pubblico facile e uno difficile. È tutto ugualmente impegnativo. A volte, quando torno a casa alle cinque di mattina, dopo uno spettacolo, mi sento sfinito, prosciugato, non so più chi sono. Poi, il giorno dopo, come per magia, torno in perfetta forma».

Mago Maxwell, l'incantatore

«Il 90 per cento dei maghi attinge a trucchi e repertori altrui. Per comprare un trucco devi essere iscritto a un circolo magico. Per entrare in un circolo, un tempo, dovevi essere presentato da un membro anziano, sostenere un colloquio, fare un corso di sei mesi, superare un esame e presentare una fedina penale intonsa». La fedina penale?! «Il pickpocketing è l'arte di sfilare un portafogli; l'escapologia quella di liberarti da un paio di manette. Ma oggi funziona tutto diversamente. Su internet vieni a sapere dell'esistenza di un circolo magico. Li contatti, paghi, fai il corso, ti viene offerta un'infarinatura e ufficialmente sei mago. Ti accrediti con molta facilità. E questo può comportare che, se non hai rudimenti di messa in scena, il trucco si faccia trasparente, con il rischio di neutralizzarne l'efficacia. Faccio questo mestiere da ven-

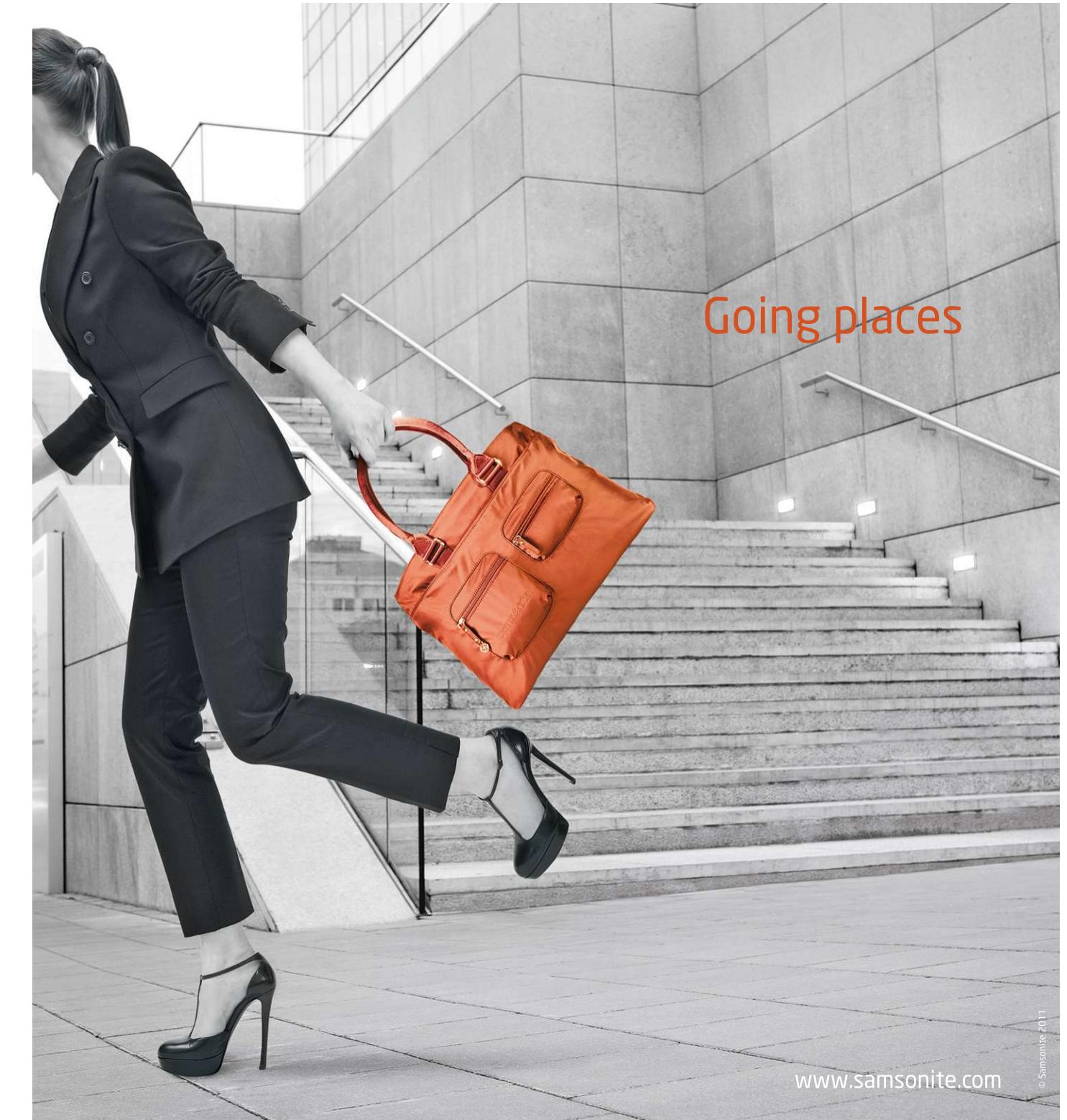
t'anni ed essendo un ragazzo di provincia, di Casalpusterlengo, ho fatto molta fatica a entrare in un circolo magico autorevole. Non è stato semplice neppure entrare in questa casa. Nella comunità magica può esserci competizione, specie se lavori nella stessa branca: close up e micromagia, cartomagia, trasformismo. La magia è una passione che ho sempre avuto. Avevo iniziato con i fascicoli in edicola. Quando scoprii il lavoro che stava dietro a un trucco, mi disincantavo, sembrava tutto troppo semplice. Poi ho capito che solo io conoscevo la tecnica e che questo privilegio mi dava un grande potere. Oggi so che in un numero di tre minuti può nascondersi il lavoro di una vita. Perché faccio il mago? Adoro incantare e stupire. E perché sono timido, scrivilo. La magia mi ha aiutato a essere più estroverso».

È notte fonda. Wolf ha appena piegato un cucchiaio, dopo averne ispezionato con lo sguardo l'ovale, sul quale poi ha preso a soffiare. Le narici si sono gonfiate, come quelle di un cinghiale, di un drago, fino a concentrare sul cucchiaio una specie di vento caldo che ha piegato il metallo. Mi chiede di sottopormi a un esperimento. «Scrivi su di un foglio il nome e l'età di una persona. Aggiungi una condizione, fisica o psicologica, riguardo questa tua conoscenza». Quindi si allontana. Scrivo: «Giorgio-30-instabilità» e brucio il foglio. Wolf torna, riflette a lungo, accende una sigaretta. Mi rivolge una serie di domande, a volte generiche, a volte veggenti e con misteriosa pertinenza. Gli occhi di Wolf avanzano verso i miei. «L'età è 30 anni ed è una persona poco stabile». Resto di sasso. Poi chiede se quella persona abbia a che fare con il lago Maggiore. «Non mi risulta». «Eppure», ribatte Wolf, «continua a risuonarmi in mente una meravigliosa, vecchia canzone di Fred Buscaglione. Mi sembra che si chiamasse proprio così: "Giorgio del lago Maggiore"».

PS: prima di andare in stampa l'articolo includeva il nome del quartiere e della strada in cui si trova ubicata la casa dei maghi. Per qualche ragione, entrambe le informazioni sono scomparse.

*«Perché faccio
il mago?
Adoro stupire.
E poi sono
timido:
la magia
mi ha aiutato
a essere
estroverso»*

8 OTTOBRE 2011



© Samsonite 2011

www.samsonite.com



ACCESSORIES BY SAMSONITE

Samsonite Stores Milano Via San Pietro all'Orto, 11 • Via Belfiore, 6